

Storie ILLU

Autorizzazione: Tribunale di Roma n. 707 in data 30/12/2002



Poste Italiane spa - Spedizione in A.P. art.2 comma 20/C L. 662/96 - D.C.O. - Roma

Perù, un futuro per la gente di **Manchay**

"Qui a Manchay non abbiamo acqua, arriva in camion cisterna ed è molto cara: un bidone costa un Sol e cinquanta, pensiamo a quanti ne servono in un mese. Poi mancano le fognature, mancano i titoli di proprietà delle case e uno dei problemi più grandi è la mancanza di lavoro, molta gente non ha lavoro e senza quello non ha i mezzi per mangiare, per mandare i figli a scuola e per curarsi".

Siamo a Manchay e Padre José Yamamoto ci mostra l'insediamento dall'alto: un raggruppamento di centri abitati, insediamenti umani e zone rurali situati lungo una gola, alla periferia di Lima. Qui vive una popolazione di 80.000 abitanti in condizioni di estrema povertà. "Il 70% delle abitazioni sono di legno e nella maggior parte dei casi con una sola stanza che è utilizzata come cucina e camera da letto in media per cinque persone".



Manchay

Padre Yamamoto è il responsabile della Parrocchia dello Spirito Santo e, qui a Manchay, è fortemente impegnato nella ricerca di soluzioni ai problemi e alle durissime condizioni di povertà dei suoi abitanti; è arrivato in questa zona periferica nove anni fa e la sua missione è promuovere la vita e la dignità delle persone che vi abitano. L'IICU, assieme alla Caritas di Lima, appoggia il progetto di padre Yamamoto che nel corso dei nove anni ha creato asili, scuole, laboratori professionali, mense, strutture di assistenza per gli anziani e ambulatori medici.

L'insediamento di Manchay è sorto all'inizio degli anni '80 quando il Perù era attraversato da una forte ondata di violenza a causa dei movimenti terroristici *Sendero Luminoso* e *Movimiento Revolucionario Tupac Amaru*; il terrorismo affliggeva soprattutto la regione andina e quella della Selva, costringendo la popolazione a fuggire verso la capitale: oggi, infatti, su una popolazione complessiva di 27 milioni di abitanti, 7 milioni sono concentrati a Lima che rappresenta la terra

promessa, ma quando la gente vi arriva trova situazioni ancora più difficili: esclusione sociale, mancanza di lavoro, povertà. Queste le sfide con le quali persone come Padre Yamamoto devono confrontarsi ogni giorno. Negli ultimi anni, ci spiega il parroco, molti sono stati i progressi; ci accompagna a visitare gli asili che accolgono i bambini le cui madri lavorano, le scuole parrocchiali dove i ragazzi sono seguiti e ricevono istruzione

adeguata, le mense che offrono pasti giornalieri a migliaia di persone, gli ambulatori medici. Padre Yamamoto conosce ogni singolo abitante dell'insediamento e interviene personalmente a sostegno di ciascuno.

Inoltre, ai problemi economici e di salute si aggiunge il problema della violenza domestica fenomeno che in Perù non registra alcuna diminuzione "la gente che vive qui viene dalla Sierra



▲ Padre José Yamamoto

centrale e del sud, dove generalmente il maschilismo è molto forte e dove non si ha coscienza dei diritti della donna e poi ci sono le conseguenze della mancanza di lavoro, l'abuso di alcolici" e prosegue: "la lotta contro la violenza non è facile, va gestita in maniera integrale; abbiamo bisogno di gente professionalmente preparata e di mezzi necessari altrimenti qualsiasi programma di contrasto alla violenza fallirebbe".

E proprio per rispondere a tali necessità, l'ICU è intervenuto realizzando un progetto di attenzione integrale alle donne vittime di violenza per le quali è stata costruita una casa di accoglienza dove vengono curate e aiutate a rendersi indipendenti.

Visitiamo la casa e incontriamo suor Irene Lordén che si occupa delle donne che, in alcuni casi, portano con sé i propri figli per strapparli alla violenza domestica "le donne che arrivano qui si sentono al sicuro, arrivano molto nervose ma questo luogo dà loro pace, tranquillità, migliorano molto e quando si sono riprese vanno via contente". Suor Irene ne ha conosciute tante in difficoltà: "l'altro giorno -ci racconta- è arrivata una donna che veniva da Chanchamay, nella Selva, è arrivata con un bambino molto piccolo, era malato, non riusciva a camminare, diceva che non avevano dormito in un letto per non so quanto tempo perché il padre li faceva dormire per terra e qui il figlio ha cominciato a riprendersi e a camminare e la donna pian piano ha ripreso fiducia". Alla casa, le madri ricevono consulenza giuridica, terapia psicologica e tutte le facilitazioni per intraprendere un percorso di studi professionali.

Ci aggiriamo per le vie sterrate e impolverate di Manchay e Luis Martin, un giovane che ci accompagna in auto, ci racconta che arriva dalla periferia nord di Lima, ad almeno due ore di macchina, ma aveva sentito parlare di padre Yamamoto e del suo grande impegno e allora ha cominciato a frequentare Manchay e a prestare il suo aiuto "la Chiesa qui non fa proselitismo religioso -sottolinea padre Yamamoto- il Signore dice "li riconoscerete per le loro opere" e noi vogliamo che per le nostre opere la gente creda in Dio, in un Dio della vita non un Dio della morte, in un Dio della pace e non della violenza, per questo la Chiesa si mette al servizio della gente, per accompagnarla e promuoverla. Non c'è volontà di sostituirsi allo Stato o al Municipio, ma, purtroppo, le Istituzioni non riescono a venire incontro ai problemi ed è per questo che noi abbiamo bisogno anche del vostro sostegno. Grazie alla cooperazione internazionale possiamo prenderci cura di

tante persone e insegnare loro a crescere con le proprie forze."

Padre Yamamoto ha grande energia e la sua gente crede in lui; i problemi da risolvere sono enormi ma lui va avanti con fiducia: "la soddisfazione più grande -ci dice nel salutarci- è vedere che queste persone pian piano riconquistano la propria dignità, la propria autostima; la soddisfazione più grande di questi anni è di sentire che questa gente è buona, che ha solo bisogno di essere sostenuta perché possa costruirsi il proprio futuro." Ed è esattamente per questo che l'ICU lavora.



▲ Suor Irene Lordén

L'ICU a Manchay -Lima-

Titolo: Rete solidale per l'attenzione integrale alle famiglie vittime di violenza familiare

Durata: 2004-2006

Obiettivo: offrire un'attenzione integrale multidisciplinare, diretta a superare le conseguenze della violenza familiare, prevenire il suo aumento nelle relazioni familiari e conseguire la riabilitazione delle vittime e degli aggressori.

Attività:

- Progettazione e realizzazione di incontri per il supporto legale, sociale, medico e psicologico alle vittime di violenza familiare;
- Realizzazione di attività volte alla prevenzione della violenza familiare;
- Sistematizzazione dell'esperienza acquisita per la sua replicabilità.

Beneficiari: circa 10.400 persone degli strati più poveri della popolazione di Lima con seri problemi di educazione, analfabetismo, povertà estrema, elevati indici di prostituzione, droga, delinquenza.

Partner locale: Caritas di Lima

Ente finanziatore: Fondo Italo - Peruviano

Il Perù: qualche informazione

Il Perù è una Repubblica Democratica Presidenziale; dopo gli anni violenti vissuti a causa dei gruppi terroristici che occupavano soprattutto le aree rurali di montagna, costringendo le popolazioni a fuggire verso la capitale, ha raggiunto una certa stabilità politica. Nonostante ciò, la povertà diffusa resta il problema più serio: nelle zone rurali il 65% della popolazione vive sotto i livelli di sussistenza e il tasso di mortalità materno-infantile è tra i più alti dei paesi dell'America Latina. Ricostruzione democratica, lotta alla povertà e alla esclusione sociale sono le priorità che l'attuale governo deve affrontare.

L'ICU in Perù

Dal 1971 l'ICU ha svolto 12 progetti in Perù, operando soprattutto nelle regioni di Piura, Cañete e Yauyos nel settore dell'agricoltura, della formazione professionale, dell'assistenza sanitaria. I progetti hanno ricevuto il sostegno del Ministero degli Affari Esteri italiano e della Commissione Europea.



La Sierra peruviana ▲

Il centro per gli anziani di Manchay ▼



*Le liberalità in denaro o in natura erogate da persone fisiche e da persone giuridiche in favore dell'ICU Onlus sono deducibili dal reddito complessivo del soggetto erogatore nel limite del dieci per cento del reddito complessivo dichiarato, e comunque nella misura massima di 70.000 euro annui. In alternativa, per redditi superiori a 3,5 mln Euro, al reddito complessivo delle persone fisiche e delle persone giuridiche si deducono i contributi, le donazioni e le oblazioni per un importo non superiore al 2 per cento del reddito complessivo dichiarato. N.B. la deducibilità delle erogazioni è possibile solo se il versamento avviene con bonifico bancario, a mezzo ufficio postale e con i sistemi di pagamento previsti dall'art. 23 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, e cioè carte di credito, carte prepagate, assegni bancari non trasferibili e circolari.

Come sostenere le attività dell'ICU*

E' possibile contribuire con:

bonifico bancario sul c/c 10078 intestato a ICU - Istituto per la Cooperazione Universitaria presso la Banca Nazionale del Lavoro, Ag. 13 Roma (ABI 01005, CAB 03213)

oppure con:

versamento sul conto corrente postale n° 16964033

L'ICU - Istituto per la Cooperazione Universitaria è un'organizzazione non governativa ONLUS fondata nel 1966 e impegnata in progetti di cooperazione allo sviluppo nei paesi del Sud del mondo.

Attualmente è presente in Romania, Repubblica Democratica del Congo, Nigeria, Egitto, Guatemala, Argentina, El Salvador, Perù, Cile, Libano, Giordania, Siria, Repubblica Popolare Cinese.

L'ICU ha sedi a Roma, Milano, Bruxelles.

Altre sedi operative in Italia e nel mondo: Palermo, Bitonto, Amman, Beirut, Buenos Aires, Kinshasa, Lagos, Lima, Montevideo.



Direttore editoriale: Umberto Farri
Direttore responsabile: Carlo De Marchi
Comitato di redazione: Rossella Miranda, Alessandro Coccia

Redazione:
Viale G. Rossini, 26 - 00198 Roma
Tel. +39 06 85300722 - Fax: +39 06 8554646 - <http://www.icu.it>

Fotografie: Nicolò Della Chiesa
Stampa: Tipolitografia Fiori s.r.l. - Santa Maria delle Mole (RM)